

Note a margine sulle riforme costituzionali

Rocco Artifoni*

Carte sconosciute

Cosa penseremmo di un cristiano che non ha mai letto il Vangelo e nemmeno ne abbia in casa una copia?

E cosa dobbiamo pensare dei cittadini italiani che non hanno mai letto la Costituzione della Repubblica Italiana e non ne hanno mai avuto in casa una copia stampata?

Come faremo a decidere con cognizione di causa sulle riforme costituzionali?

Carte dimenticate

Dagli archivi del mio computer sono riemersi due appunti scritti alla fine del 2001 e probabilmente mai pubblicati. Mi sono sembrati molto pertinenti e attuali, quindi li ho recuperati dalla memoria digitale:

1. Stavolta ha proprio ragione Berlusconi. A proposito delle riforme costituzionali il Presidente del Consiglio ha fatto notare che nella precedente legislatura la maggioranza ulivista ha approvato la riforma federalista con 5 voti di scarto. Recentemente qualche ulivista ha fatto presente che le riforme istituzionali si devono fare con larghe maggioranze. "Esattamente quella di cui dispone la Casa delle libertà", ha risposto Silvio Berlusconi. Chi può dargli torto?
2. Sulle riforme della Costituzione aveva ragione Dossetti. Non è stato ascoltato per interessi di partito e miopia politica. Stiamo cominciando a pagare un carissimo prezzo. Tacciano, per pudore, d'ora in poi tutti coloro che non hanno voluto e saputo ascoltare la voce di un uomo saggio e previdente.

Carte da rileggere

Rileggete con attenzione, "pesando" bene tutte le parole, l'art. 5 della nostra Costituzione: "La Repubblica, una e indivi-



sibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Ripeto: "La Repubblica (...) adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento". Se invece di parlare (spesso a vanvera) di regionalismo, federalismo, secessione, devolution, i politici italiani degli ultimi 60 anni avessero applicato concretamente quanto previsto dal 1947 da questo articolo della Costituzione, probabilmente non saremmo ridotti allo stato (con la minuscola...) attuale.

Carte da stracciare

"La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere". Così sta scritto all'art. 70 della Costituzione vigente. Sono 9 parole, che non lasciano dubbi. Invece, la proposta di riforma della Costituzione che il centrodestra sta cercando di realizzare in Parlamento, prevede tra l'altro la sostituzione dell'art. 70 con una frase di ben 585 parole. Vale la pena di riportarne una parte: "(...) La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere m) e p), e 119, l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 120, secondo comma, il sistema di elezione della Camera dei deputati e per il Senato federale della Repubblica, nonché nei casi in cui la Costituzione rinvia espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica,

di cui agli articoli 117, commi quinto e nono, 118, commi secondo e quinto, 122, primo comma, 125, 132, secondo comma, e 133, secondo comma. (...)". Senza entrare nel merito dei contenuti, è evidente che si tratta di una norma incomprensibile. E le regole non chiare sono sempre sbagliate, a maggior ragione se si tratta della Costituzione. Giuseppe Dossetti invitava i giovani a "comprenderla in profondità". Così, mi sono chiesto come potrei spiegare a mio figlio l'eventuale Costituzione riformata, se nemmeno io sono in grado di capirla. La Costituzione dovrebbe essere anche la Carta dei diritti e dei doveri di ogni cittadino. Solo una classe politica meschina e incapace può avanzare proposte di riforma così mal poste. Occorre fermarla, prima che sia troppo tardi.

Carte truccate

Ogni tanto qualcuno (di solito di destra, ma a volte anche di centro e di sinistra) propone di eleggere una nuova Assemblea Costituente per rifare completamente la Costituzione. Come se questo fosse possibile (la Costituzione vigente non contempla l'ipotesi di una revisione complessiva). Come se esistessero i presupposti storici (la fine di una guerra, una rivoluzione, un cambiamento epocale, ecc.). Come se ci fossero delle buone ragioni (la Costituzione ha fallito il compito di garantire la democrazia in Italia?). Come se la classe politica attuale fosse all'altezza dei Costituenti (Follini al posto di De Gasperi, Rutelli per Dossetti, Boselli che sostituisce Pertini, ecc.). Sembra quasi uno scherzo, ma purtroppo questo "gioco" di proporre una nuova Assemblea Costituente non passa mai di moda. Ci vuole poco per vedere che chi propone questa pericolosa "lotteria" non ha veramente a cuore i valori e i principi della Repubblica, ma vuole piegare questi ai suoi scopi e interessi. Quindi non lasciamoci abbindolare da maghi e prestigiatori della politica: anche i più abili usano sempre carte truccate.

* Della Redazione.